

La rivolta a Porto Azzurro

La trattativa con i magistrati e, a sera, la liberazione di tre reclusi e di un brigadiere in mano a Tuti «Dateci l'elicottero, non abbiamo nulla da perdere» Il sindaco: «Lo Stato può anche calarsi le brache»

Hanno sparato contro i giudici Minacciano di dar fuoco agli agenti in ostaggio

Sono passate da poco le 17.30. Nel carcere di Porto Azzurro i magistrati Brandon e Cindolo tentano la mediazione faccia a faccia con i detenuti insorti. Dalla pistola di un detenuto parte un colpo per fortuna va a vuoto. È il momento più drammatico della seconda giornata. Sono le 19.35 invece quando quattro ostaggi tre detenuti, e un brigadiere, vengono liberati.

DA UNO DEI NOI RI INVIATI ANDREA LAZZERI

PORTO AZZURRO I due magistrati cominciano a parlare uno dei compagni di Tuti Ubaldo Mario Rossi condanna per omicidio crede di vedere sullo sfondo delle ombre muoversi. Spara un colpo grazie a dio va a vuoto. Tuti sbotta contro di lui poi urla verso l'esterno «Stare calmi». È la testimonianza del clima pesantissimo snerante che si respira in quelle stanze. Una giornata di tentativi di mediazione compreso l'arrivo del magistrato Sica spedito da Roma per incarico di Vassalli per trattare infine a sera quel segnale che forse gli insorti sono più disposti di prima a ragionare accettano parzialmente le richieste dei magistrati e quattro ostaggi fra cui tre detenuti che erano rinchiusi in infermeria e un brigadiere agente di custodia Luciano Buono escono dal carcere. Sono stati rilasciati. Non è stata liberata - come richiesto - la donna Rossella Giuzzi. Ma è un segnale. Altre ventiquattro ore fuori



Cindolo Tuti prende la parola raramente per dire solo sem pre più teso «Dateci elicottero non abbiamo niente da perdere». E sembra che quel Ciaynok subito ripartito avesse come missione quella di tranquillizzare gli animi. Cioè che alla fine è risultato chiaro che è difficile che un mezzo come lo vuole Tuti possa atterrare come lui appunto chiede nello spiazzo interno del carcere. Il terrorista nero ha anche telefonato al direttore del Tg3 Sandro Curzi per dire che la sua azione non ha nulla di politico. Tuti ha fatto parlare anche un ostaggio il corridoio dell'infermeria è mi nuto un eventuale intervento metterebbe a rischio la nostra vita». Gli ostaggi sono sdraiati per terra analfatti con l'alcol dell'infermeria «Se sentiamo rumori dalla tromba delle scale accendiamo il fiammiferi» gridano i sequestratori. Gli altri quattro legati mani e piedi alle finestre per neutralizzare i tiratori scelti dei carabinieri appostati sui muri di cinta e sul tetto circostanti. Notizie che arrivano anche via telefono perché su questo i sequestratori sono «generosi» con gli ostaggi. I magistrati dall'interno del carcere assicurano che per il resto «tutto è sotto controllo». Un carcere in cui insistono «se la situazione continua così non si prevede alcuna prova di forza per la liberazione dei sequestrati». Agli ostaggi e ai killer arrivano pasti caldi. Il magistrato dà l'ordine di farli arrivare nell'infermeria.



Il sindaco di Porto Azzurro Maurizio Papi che nella mattinata di ieri ha parlato con i detenuti e i loro ostaggi

Per tutta la mattinata affannose consultazioni con le massime autorità Il sindaco di Porto Azzurro: «Subito un elicottero ai rivoltosi»

Il sindaco dc di Porto Azzurro Maurizio Papi non ha dubbi. Nel telegramma inviato alle autorità dello Stato chiede l'immediata concessione dell'elicottero ai rivoltosi al fine di salvaguardare prima la vita degli ostaggi e solo successivamente la dignità dello Stato e critica tutti i ritardi e le incertezze il consiglio comunale è da ieri in seduta straordinaria e permanentemente. La visita del vicesegretario del Pci Occhetto

DA UNO DEI NOSTRI DANIELE PUGLIESE

PORTO AZZURRO Tra la folla dove sono rinchiusi gli ergastolani capeggiati da Mario Tuti con i loro ostaggi e la piazzetta che si affaccia sull'approdo di Porto Azzurro ci saranno 500 metri in linea d'aria. Una distanza in superabile dalle 11 di marte di mattina quando sulla strada che porta al carcere sono stati istituiti i posti di blocco delle forze dell'ordine. Una strada percorsa soltanto dal sindaco della cittadina il democristiano Maurizio Papi medico. È uscito dalla fortezza alle prime ore di ieri mattina e si è messo subito

«Niente gesti avventati. Serve molta cautela»

Prendere tempo. Trattare ma senza cedere. Valutare con estrema cautela ed attenzione gli interventi da adottare evitando di mettere a repentaglio la sicurezza degli ostaggi. Nessuna analogia con il caso Moro. Questa volta il problema è più tecnico che politico. Le prime reazioni a caldo di giuristi e docenti universitari alle richieste dei detenuti asserragliati nel carcere di Porto Azzurro

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Il «caso Moro» e le polemiche che lo hanno accompagnato (trattare o no con i terroristi?) rimangono sullo sfondo lontane. Il problema non si pone negli stessi termini sostiene Pietro Barcellona docente universita direttore di «Democrazia e diritto». «Allora - ricorda - fui sostenitore di una linea intransigente e lo sarei ancora

Saombro il campo da implicazioni politiche che prosegua Barcellona se fossi io il giudice che sta trattando opererei allo stesso modo di altri paesi in casi analoghi. Prenderei tempo non mi pronuncerei subito cercherei di ridurre il più possibile i rischi senza perdere la testa e avendo ben chiaro cosa fare in ogni momento. In ultima istanza credo però che non concederei ai detenuti un elicottero per favore.

Giustizia Giuliano Vassalli per sapere se è vero o no che il responsabile del Nucleo carabinieri per la sicurezza nelle carceri aveva messo in guardia contro i rischi di azioni violente nei penitenziari e per conoscere «quali criteri siano stati seguiti nell'assegnazione ad un carcere aperto come Porto Azzurro di detenuti colpevoli proprio di ripetute azioni violente all'interno delle carceri. Se ci sono responsabilità a monte spiega Rodotà non è giusto che a pagare per esse sia l'ultimo anello della catena».

guadagnar tempo. Discutere esaminare tutte le opportunità anche tacere se opportuno. Ritengo sia da incoscienti rivolgere appelli pubblici per cui sia concesso ai detenuti ciò che chiedono e non ci sia nessun intervento di carattere militare. Può rappresentare un incentivo per i rivoltosi sapere che c'è un movimento di opinione che chiede di non agire.



Occhetto incontra il sindaco di Porto Azzurro

Il vicesegretario del Pci Achille Occhetto si è incontrato ieri mattina con il sindaco di Porto Azzurro Maurizio Papi al quale ha tra l'altro espresso la solidarietà del segretario comunista Alessandro Natta. Nonché l'interessamento fattivo del partito per una positiva soluzione della difficile vicenda. Passi e interventi a questo fine - informa una nota del Pci - sono stati promossi nel corso della mattinata di ieri dallo stesso Occhetto e dal presidente dei senatori comunisti Ligo Pecchioli presso la presidenza della Repubblica la presidenza del Consiglio e i ministri dell'Interno e della Giustizia.

Il Pci: ripristinare la legalità nel carcere

Incolumità degli ostaggi. Lo afferma in una nota la Direzione del Pci che ha anche espresso piena solidarietà a tutto il personale del carcere e in particolare agli ostaggi e alle loro famiglie.

Un nuovo vertice a palazzo Chigi

Nuovo vertice ieri mattina a palazzo Chigi. Vi hanno preso parte il presidente del Consiglio Goria, il vice presidente Amato, i ministri degli Interni Fanfani e della Giustizia Vassalli, il capo della polizia Parisi e il comandante generale dell'arma dei carabinieri generale Lucci. La riunione è durata circa un'ora. Ai magistrati che operano sul posto - ha detto il portavoce della presidenza - il governo ha confermato la piena fiducia e la propria solidarietà. Obiettivo fondamentale rimane la soluzione pacifica della rivolta della tutela della vita degli ostaggi e di quella degli stessi rivoltosi il rispetto del diritto e delle istituzioni.

Angosciato appello del Papa ai rivoltosi

Lu nelle preghiere per una soluzione umana del caso Porto Azzurro. «Seguo con somma apprensione e vivo turbamento - ha detto - le notizie che stiano giungendo dal carcere. Pregò il signore - ha aggiunto - perché tocchi il cuore di quanti hanno in mano la sorte di tante persone. Soltanto Dio è padrone della vita umana».

C'è una donna tra i ventidue in ostaggio

Questi i nomi degli ostaggi. Si tratta di 22 persone: 17 militari e cinque civili. Bri gadiere Antonio Motta (sardo) agente Andrea Miliani (Porto Azzurro) Sebastiano De Muro (sardo) Ligo Cipro Carmine Compagnone (campano) Carlo De Miceli (siciliano) Antonio Fedele (campano) Antonio Argiolas (sardo) Cipriano (non si conosce il nome) Valentino Sprenzatiello (sardo) Luciano Buono Albano Garamone Giampaolo Calletti Luciano Baffoni Pierpaolo Mariani (tutti di Porto Azzurro) Enrico Vargiu (sardo) Roberto Cardia Cosimo Giordano (direttore del carcere) Sergio Carlotto (medico del carcere) Lino Calandrea (infermiere di Porto Azzurro) Carlo Antonelli psicologo di Roma e Rossella Giuzzi assistente sociale.

All'Elba Nocs, Gis e unita cionifile

A Porto Azzurro sono arrivate anche unità cionifile provenienti dal centro di addestramento di Nettuno. Si sono aggiunte agli uomini dei Nocs (Nuclei Operativi centrali) e ai Gis (Gruppi di intervento speciale). Si calcola che complessivamente siano sbarcati a Porto Azzurro qualche centinaio di agenti in terra cielo e mare. I Nocs non hanno una sede fissa anche se c'è un centro di addestramento in Sardegna centrale. I Gis carabinieri paracadutisti selezionati e particolarmente addestrati con sede a Livorno.

L'opinione di Salerno sociologo e ex-detenuto

Giulio Salerno docente di sociologia presso l'Università di Sassari ed autore di numerosi libri (tra cui anche «Il carcere in Italia») ed ex carcerato ha espresso molte critiche al sistema carcerario italiano. «È mancata - ha detto - una strategia globale carceraria e ci si è mossi solo con interventi parziali dettati dalla contingenza». Salerno ha conosciuto bene (fu arrestato insieme a lui) Marco Tuti, l'ergastolano sardo che fa parte dei rivoltosi di Porto Azzurro e ritiene che sia proprio lui la vera anima della rivolta. «Sono migliorate le condizioni di vita dei reclusi - ha aggiunto - e sono stati introdotti dei comforts. Ma manca del tutto una strategia per dare più lavoro ai detenuti e soprattutto al carcere non ha una funzione davvero educativa».

CRISTIANA TORTI



Cosimo Giordano il direttore sequestrato dai detenuti